

Dove sono i professori universitari "cattolici"?

Giulia P. Di Nicola e Attilio Danese

L'episodio della Università "La Sapienza" (come strida oggi questo nome altisonante!) ha suscitato, a seconda dei casi, curiosità, interesse, ilarità, sdegno. Forse più che quei pochi che hanno scalpitato, è il caso di riflettere sui tanti che sono rimasti zitti. Un silenzio assordante che ha permesso all'urlo del dissenso di decidere di togliere la parola al Papa proprio nel "tempio" della libertà di opinione. Un centinaio di studenti e 67 professori "ribelli", incapaci di distinguere tra laicità e anticattolicesimo, hanno annichilito quelle migliaia di studenti e professori tra i quali si annoverano un 80% circa di cristiani battezzati e più o meno un 20% di praticanti. Tutti rigorosamente spettatori, benché non pochi professori siano pronti a reclamare la fetta che spetta ai "cattolici" nelle ripartizioni concorsuali o dei fondi di ricerca. Già, in qualche caso parlare equivale a divenire perdenti (in termini di potere e pecunia).

Inevitabili alcune considerazioni:

- A che cosa si è ridotta la cultura in Italia se non lascia parlare un emerito professore universitario, riferimento morale per oltre un miliardo di persone? Amanhidejad ha avuto miglior sorte in America. A chi faceva tanta paura il discorso di Ratzinger? Quale tipo di cultura va per la maggiore? Quale il ruolo dei laici cattolici? Bistrattati, ridicolizzati, ridotti al silenzio... timorosi e oseremmo dire "conniventi", essi non hanno reagito, salvo pentimenti tardivi.
- Troppo semplice oggi scagliarsi contro i facinorosi che si sono esposti attaccando il Papa: la verità è che il loro comportamento naviga comodamente in un mare di cultura ideologica e anticattolica, spesso poco informata, di cui i ribelli sono solo l'iceberg. Negli ambienti universitari ideologizzati questo Papa è stato accolto sin dalla proclamazione con diffidenza, giudicato come un conservatore retrivo e puntiglioso, sulla base del ruolo svolto precedentemente. Su questo terreno di coltura è prosperata l'iniziativa mirata, che forse ha trovato su Wikipedia la frase incompleta da strumentalizzare. Non è un caso che il discorso di Ratzinger alla Sapienza del 1991 difendeva proprio Galileo. Ma chi ha osato dire la verità nel *bailamme* dei media che hanno fatto disinformazione interessata?
- Come spesso accade, l'azione di disturbo ha ottenuto una vittoria di Pirro: la lancia si è spuntata e l'effetto è stato *boomerang*, se come lamenta l'incallito Pannella per 5-6 giorni il Papa ha goduto dell'attenzione, di circa trenta milioni di persone ogni giorno solo in Italia. Studenti e docenti hanno vinto la battaglia, ma la guerra era persa. Troppi hanno tirato la pietra e nascosto la mano.
- A parlare per i cattolici sono stati Ferrara e poi Fisichella, un non credente e un vescovo. Va reso onore a Giuliano Ferrara, un "ateo devoto" – come tentativo di ridicolizzare – un portabandiera di una libertà non neutrale, capace di dire apertamente quello che pensa, secondo la sua scala di valori, anche se controcorrente. Col suo "Foglio" egli ha rifiutato di essere succube delle ideologie dominanti e si è preso l'onere di rappresentare coloro che hanno taciuto, rendendo ancor più evidente la condizione di marginalità degli intellettuali cattolici, di fatto invisibili. Visibile è solo o il rappresentante del clero o della laicità non cattolica.
- In questi anni la CEI si è spesa per il progetto culturale proprio per dare visibilità alla cultura cattolica. Onestamente, si può essere soddisfatti dei risultati? Non c'è forse da reimpostare contenuti e strategie? Non converrebbe cominciare ad attuare il principio di sussidiarietà, proclamato e difeso proprio dalla Chiesa cattolica?
- Sebbene di tanto in tanto qualcuno sollevi motivate perplessità sulla qualità delle nostre università, esse godono ancora della loro "aurea fama", del loro blasone culturale che ne fa mostri sacri. Le voci di coloro che denunciano ingiustizie, ignoranza, faziosità, concorsi pilotati, immoralità, vengono messe a tacere o occultate da un'alzata delle spalle di chi non si indigna perché "sempre tutto è andato così, queste sono le regole di cooptazione dell'università".
- Oggi forse dobbiamo ringraziare i frutti di un evento come quello occorso al Papa: ha reso manifesto a tutti l'*humus* laicista, anticlericale e massone di troppi ambienti delle università italiane. Studenti *drop out*, ricercatori lasciati in salamoia, associati umiliati, bravissimi professori scartati dall'accade-

mia ufficiale possono oggi sentirsi vicini al Papa, consci di aver subito già in qualche modo una sorte simile, quella cioè di essere stati scartati a vantaggio di altri forse meno competenti e più “affiliati”. Ma la moda culturale dominante – purtroppo anche del mondo cattolico che li sceglie come maestri nei propri convegni – continua a premiare l’insipienza metodologica e di contenuto dei professori che conoscono l’arte di imporsi.

- Ha ragione il vigile Biagio che incontriamo la mattina e che non ha saputo fare altro che rammentarsi e sussurrare a noi il brano evangelico: «Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: “Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a Te è piaciuto» (Lc 10,21).

Avvertenze per gli Autori

Gli Autori sono pregati di voler osservare le seguenti norme redazionali:

- I testi devono essere inviati per e-mail (in formato Microsoft Word). Nome e indirizzo dell’autore siano indicati per esteso, accompagnati dalla qualifica (ed dalla città dove si risiede o dove si esercita la professione).
- La lunghezza complessiva degli articoli non deve superare le 15000 battute (spazi inclusi) per i contributi da inserire nelle sezioni “Studi”, “Personalismo”, “Donna”... 5000 battute per i “Confronti”, 2500 per le “Recensioni”. Si prega di limitare l’apparato critico a non più di 10 note (bibliografiche, non di commento).
- I testi devono essere introdotti da un efficace sunto di un paio di righe, e i titoli devono essere muniti di “occhiello”. Eventuali figure siano spedite in allegato e-mail, come il testo, indicando chiaramente dove si gradirebbe venissero inserite.
- Agli Autori, la cui collaborazione è del tutto gratuita e senza pretesa di diritti d’autore, spettano due copie della Rivista. Se vorranno richiederne un numero superiore, il corrispettivo verrà loro addebitato con uno sconto del 30% (previa dichiarazione del numero di codice fiscale e dell’indirizzo personale).
- Tutti i materiali (foto e testi) inviati alla rivista non vengono restituiti. Con l’invio ciascun autore concede la liberatoria sui diritti d’autore.

La Direzione declina ogni responsabilità derivante dal contenuto dei singoli scritti, di cui ciascun Autore risponde personalmente.

